DELLA
TABE DORSALE.

DELLA
TABE DORSALE
OVVERO DELLA CURA
DELLA CONSUNZIONE NEGLI UOMINI E NELLE DONNE

CON LA SPIEGAZIONE DE' SINTOMI, DELLE CAUTELE E DEL METODO DELLA CURA

CON L' AGGIUNTA

D'un Saggio Medico sopra la natura e gli effetti di Venere relativi agli uomini, ec. Così quando i Medici debbano farne conoscere il legittimo uso ed abuso, ed in quali circostanze sia giovevole, o pernicioso alle persone secondo la differente età, temperamento e costituzione.

D' UN MEDICO DI BRISTOL

TRADOTTO DALL' INGLESE

DAL DOTTOR A. C.

Trattato che va in seguito all'Onanismo del Sig. Tissot ed alla Ninfomania del Sig. Bienville.



IN VENEZIA M.DCC.LXXXV.

Nella Stamperia Graziosi a S. Apollinare.

CON PUBBLICA APPROVAZIONE.

LETTERA

DEL TRADUTTORE

AD N. N.

SOgliono quasi tutt' i traduttori premettere ai libri da se tradotti una prefazione, o una dedica; e ciò, io credo, o per giustificare colla prima l'opera, e la condotta dell'autore, o per delucidarne il piano, o per fregiare e decorare il proprio lavoro del nome di un qualche illustre e gran personaggio. Io pensando diversamente dagli altri, esibisco a Voi la mia traduzione senz'altra mira che di appagare un puro sentimento di amicizia. Considerate però, ve ne priego, non la natura dell'argomento, a Voi forse nè utile, nè grato, ma solo il buon desiderio dell'animo, che siccome già tempo mi obbligò a dedicar tutto me stesso alla vostra persona, al vostro spirito, al vostro genio, ed alla vostra retta maniera di pensare, così ora mi strigne ad intitolarvi, qualunque sia, la presente mia prima fatica. Se incontrerà essa, per avventura, il vostro gradimento e quello del Pubblico, si aggiungerà quindi a me uno stimolo, onde produrre altri volgarizzamenti

da

da una lingua tanto ricca di eccellenti e necessarii trattati in ogni genere di scienze, quanto dalla medesima è scarso il numero dei traduttori.

Umiliss. Devotiss. Obbligat. Servo
A. C.

DELLA TABE DORSALE.

SEZIONE I.

La scienza delle malattie dei nervi è scarsa e superfiziale.

Sì rimota è la natura dei nervi dall'umano intendimento che non è ancora stabilito se questi siano tubi portanti un sottilissimo fluido, o corpi solidi, ed impervj, le funzioni de' quali sieno da riferirsi ad una meccanica vibrazione, o se tutte due queste cose cooperino allo stesso fine. *Sydenham* il quale trattò delle altre malattie con molto giudizio ed accuratezza, confessò con ingenuità che non avea cognizione di quelle dei nervi. E veramente le dotte fatiche sì degli Anatomici, che de' Filosofi, come dei Medici di tutte l'età servono soltanto a dimostrare, che questo è uno dei più difficili lavori della natura, del quale le nostre idee sono troppo ristrette, e troppo grossolane.

Veruno può dubitare della verità di questo, quando egli riflette sopra il piccolo progresso fatto in que-

questa parte di Fisica, dopochè la *Nervologia* cominciò ad essere coltivata. *Villis*, *du Verney*, *Vieusseus* si sono diportati da veri Anatomici: eglino investigarono la loro propria origine; seguirono le loro branche sino nelle ultime desinenze; essi furono molto accurati nelle loro incisioni e delineazioni, e la loro industria meritò applauso. Era abbastanza noto ad essi, che la sensazione, e la mozione si effettuava per il concorso, e per l'influenza dei corpi nervosi; ma nè *Villis*, nè *du Verney*, nè *Vieusseus* ragionarono sopra la maniera con la quale questi effetti si facciano onde soddisfare i loro leggitori, nè corrisposero ugualmente i lodevoli tentativi di *Borelli*, di *Stenone*, di *Mayaw* e di altri per il desiderato successo. Le ipotesi che sono state formate sopra questo soggetto ci danno idee chiare dell'immaginazione raffinata dei loro autori, ma essendo elevate sopra un troppo debole fondamento, misero se stesse, ed i loro seguaci in una erronea pratica, perlochè sono giustamente rigettate.

SE-

SEZIONE II.

Ridonderà maggior benefizio al genere umano dall' abbadare diligentemente ai ſintomi della malattia, ed agli effetti de' rimedj applicati, di quello ſia a qualunque incerto ragionamento, per quanto i ſintomi, e gli effetti lo comporteranno; poichè la teoria, ch' è fabbricata ſopra i fatti è la ſola, ch' è infallibile nella ſcienza Medica.

PItcarnio (1), un pezzo fa, ha dimoſtrato l' aſſurdità di cercare le cauſe fiſiche delle malattie; queſti ha indicato però che i Medici potevano ſapere lo ſtato della parte affetta, ed il metodo di cura, colla cognizione di poche cauſe, ed egli ha provato quanto fatali al miglioramento della Medicina ſiano ſtate ſiffatte aſtruſe ſpeculazioni. Se l' evento d' un tal raziocinio ha queſta ſorte nelle malattie in generale, non è meraviglia che quelle dei nervi non ſiano del pari imbrogliate ed intelligibili. Per inoltrarſi adunque fortunatamente nella cura di queſte in particolare, biſogna conſiderare le loro più ſemplici, e le più ovvie apparenze, e cercare le loro cau-

(1) Pitcarn. de morbis.

caufe immediate con l'affiftenza di quell'apparenze, per dedurre le caufe dagli effetti; folo mezzo per ottenere la caufa ficura di tutte le malattie. Qualunque altra ricerca riefce fuperflua ed inutile.

SEZIONE III.

La Tabe Dorfale è una fpecie particolare di Confunzione, la caufa proffima della quale è una general debolezza dei nervi.

Ciò ch'è ftato detto fino ad ora per via d'introduzione non riufcirà del tutto ftraniero al prefente difegno, come fi rileverà nelle feguenti pagine, che la prefente malattia ha una debolezza nel *fiftema nervofo* per caufa immediata, ovvero la malattia della quale io fono per trattare è una general debolezza dei nervi. Ora ficcome niente è sì neceffario per il retto intendimento che una diftinta definizione, così noi incominceremo da quefta. Tra i molti generi di *Confunzione*, che incontrano i corpi umani, la *Tabe Dorfale* è la più lenta ne' fuoi progreffi, ma la più trifta nelle fue confeguenze; e quindi fe non fi ripara a tempo per lo più riefce la più fatale. Ella è caratterizzata da un rimarchevole dolore nel dorfo, come lo indica il fuo nome, fituato nella *Spinal Midolla*, dove immediatamente efcono i nervi, e le

e le arterie spermatiche; per lo che si sente la maggior molestia nella region dei lombi. Ma in progresso viene attaccato il dorso ed il collo e violentemente il capo; tuttavia alle volte l'infermo per intervalli va libero dal dolore particolarmente nel principio della malattia.

SEZIONE IV.

La Tabe nasce da quella Convulsione senza la quale non si fa l'evacuazione del seme, nonchè dall'immoderata perdita di un fluido così puro, il quale ha una parte considerabile nel produrre l'effetto.

Considerando il corpo umano come fatto di flessibili canali, e di scorrevoli fluidi, la sola vista necessaria per la Medicina pratica in tal caso, è il considerare come le convulsioni consumino la costituzione corporea, cioè distruggendo la forza, e l'elasticità delle parti solide. Ch' eglino facciano così è indubitatamente vero, poichè tutto giorno si sentono le persone soggette a sì fatto malore querelarsi di estrema inquietudine per tutto il corpo: e che l'estasi che accompagna i piaceri *Venerei* sia della natura d'una *Convulsione* non è difficile a concepirsi. *Quincy* nella spiegazione degl' aforismi di Santorio (1) espressamente dice che „ nel

(1) Sect. VI. Aphor. 1.

„ nel tempo del coito le fibre sono intensamente „ arricciate, e che un troppo frequente esercizio non „ può essere che molto pernicioso, sforzando, e di- „ struggendo la forza delle fibre „; la natural conseguenza di che bisogna che sia il conato, e l'azione, che cade sopra il contenuto. Quindi la traspirazione (1) è scemata, i fluidi si addensano, e si formano le ostruzioni. La qual morbosa condizione viene ancora accresciuta dall'eccessiva perdita del *seme*; poichè continuamente il sangue si spoglia delle sue più pure, e più balsamiche particelle.

SEZIONE V.

La Tabe Dorsale attacca solamente gli uomini d'una disposizione salace, e nasce dall'intempestiva Venere, dall'uso immoderato della stessa e dalla polluzione.

NOn è irragionevole la supposizione che la *Tabe Dorsale*, non abbia avuta la sua origine sì per tempo, come tutte quelle alle quali la gioventù va soggetta. Pure non essendo che poco trattata dai Medici non si può raccogliere dai loro scritti un'adequata

ta

(1) Mala a nimio Coitu orta mediate a Perspiratione. Sactor. Sect. 6. Aphor. 3.

ta nozione. Nè pure è ſtata giuſtamente diſtinta. Il fluor uterino nelle donne, e la gonorrea negli uomini vengono generalmente confuſi con queſta, quantunque queſte *Conſunzioni* ſiano eſſenzialmente differenti. Il fluor uterino è il prodotto da una *Cacheſſia*, nella quale l' utero incontra un sì fatto ſcarico in riguardo della ſua particolar ſtruttura. La gonorrea negli uomini è il più delle volte la conſeguenza della malattia *Venerea*; ne' quali due caſi verun *ſeme* viene evacuato. E benchè queſte malattie, ſe lo ſcarico ſia copioſo, e ſe continuato a lungo, gettino qualche volta il paziente in una *Conſunzione*, come l'incremento d'ogni ſecrezione del corpo proccurerebbe ſe non veniſſe prontamente ſopreſſa; tuttavia la *Tabe* dipendente da una tal cauſa non è ſeguita da tutt' i ſintomi, che accompagnano la *Conſunzione* di cui ſi tratta, nè viene intieramente guarita nella ſteſſa maniera. La miglior deſcrizione della *Tabe Dorſale* è quella d'Ippocrate (1) *Tabes Dorſalis ex ſpinali Medulla oritur, præcipue vero recentes ſponſos, & libidinoſos corripit, febris ſunt expertès, bene comedunt, & colliquantur. Quod ſi ita affectum perconteris, aſſeret ſibi videri ex ſuperioribus Partibus a Capite velut formicas in ſpinam demitti, cumque urinam aut ſtercus reddit, ſemen genitale copioſum,*

1) Burnet. Hippocrat. Contract. p. 114.

ſum; & liquidum ei prodit, neque generatio fit, & inter dormiendum; cum uxore dormiat, nec ne, Veneris ludibria patitur. Cumque alias, tum præcipue per locum arduum iter fecerit, aut percurrerit, anbeloſus & imbecillis evadit. Caput gravatur, & aures ſonant. Hic temporis progreſſu vehementibus febribus correptus perit ex lipyria febre. Ma ciò che queſto padre della Medicina laſciò ſcritto intorno il *ſeme* fluido, che viene inſieme ſcaricato con l'orina, e con gli eſcrementi; è inſuſſiſtente; poichè lo ſcarico è mucoſo, e non ſeminale, come le ultime ſcoperte nell' Anatomia, e le funzioni delle parti ci hanno fatto abbaſtanza conoſcere. Nè in conſeguenza di queſto ſcarico il paziente è incapace di propagare, e di corriſpondere ai voti del Matrimonio come ſarà dimoſtrato a ſuo luogo. Da quì io ho preſa l'occaſione di mettere i miei penſieri in iſcritto. Io ho avuto l'oportunità di oſſervare la natura, ed i progreſſi della malattia. Io ho ho rilevato il ſuo doppio eſito in morte, ed in ſalute. Io ho applicato il probabile metodo, ed i rimedj: ed ho attentamente abbadato ai loro effetti. Un ragguaglio di tutto ciò farò per comunicare candidamente.

La provida natura per la continuazione del genere umano accompagnò l'atto della generazione con un ſenſo eſquiſitamente dilettevole. Nel tempo della pubertà la paſſione dell'amore comincia ad eſercitare ſe ſteſſa in conſeguenza della copioſa ſecrezio-

ne

ne del *seme*, il quale eccita l'uomo a scaricarlo; quindi ella sembra averci capacitati circa l'età di quattordici anni per la propagazione della nostra specie. Ma se noi abbadiamo alle conseguenze del commercio *Venereo* in questo tempo di vita, noi scopriremo che la natura non ha disegnato il *succo seminale* per quest'oggetto solamente; poichè le ripetute azioni in una età così tenera ritengono l'avanzamento dell'individuo, e snervano l'uomo. Che questo proccuri d'altronde un vantaggio alla constituzione del corpo, si raccoglie dall'osservazione di que' fenomeni, che succedono nel tempo di pubertà. Allora i capelli spuntano al pube, cresce la barba, si cangia la voce passando in un tuono più grave, s'accresce la forza muscolare, e gli accompagna un vivace portamento. E che la causa di questi fenomeni sia il *succo genitale* assorbito da alcuni vasi, e riportato entro nell'abito del corpo, non v'è da dubitare, per quanto ciò possa riuscire misterioso all'intelligenza; mentre noi sapiamo per esperienza che se gli organi secretorj di questo *succo* vengono distrutti con il mezzo della castrazione prima del tempo di pubertà, come si fa di frequenti in Italia onde preservare la voce; allora si perde la barba, e la voce non è diversa da quella d'una donna: e se per sorte un uomo venisce privato de' suoi testicoli dopo quest'età, seguirebbe altresì la distruzione delle condizioni della vi-

rilità. In prova di ciò *Boerhaave* (1) dà un esempio di fatto. „ Vi era un soldato coraggioso il quale
„ aspirando a quella ricompensa proposta dal Gene-
„ rale a colui, il quale fosse stato il primo a pianta-
„ re lo stendardo nel forte dell'inimico, questi si
„ rampicò per la numerosa batteria; ma sfortunata-
„ mente il fuoco d'un canone levò ambi i suoi
„ testicoli. Tuttavia egli si ricuperò e restò final-
„ mente effemminato non nello spirito, ma nel cor-
„ po. La forza dei varj muscoli delle parti genitali
„ continuò ad esser la stessa e non mancava alla
„ sua virilità che i suoi testicoli. Così pure si can-
„ giò la voce, e perdè la barba. „ Da quanto si è
„ detto fin quì egli è manifesto come l'intempestiva Venere o l'uso immoderato della stessa possa procurare una *Tabe Dorsale*; cioè indebolendo i nervi ed infievolendo sopra tutto il *tono* delle parti solide, ed impoverendo in parte i fluidi. Lo stesso succede nella verd'età da quell'abbominevole pratica de' fanciulli, pratica la quale io non posso descrivere in termini abbastanza odiosi. *Pollutio sui*; i quali essendo più animati dal senso e dal discorso licenzioso, ignorando le pericolose conseguenze la ripetono sì di frequenti che le vescichette seminali lasciano scappare il seme, come farebbero ad una leggera occasione, come tra-

(1) Institut. Vol. 5. p. 92.

traſtullandoſi, o converſando con una donna, ed alle volte ſolamente riſvegliando una dolce immagine. Quì s'appoggia, io credo, molte volte l'origine, e queſt' invincibile cauſa di deplorabili effetti, e da queſta ſorgente infinitamente criminale in una viſta religioſa, naſce la debole Condizione del *Tabido infermo*.

Per dilucidare il ſoggetto, e ridurre le ſeguenti pagine per quanto io poſſo utili, ſarà neceſſario di ſeguire queſto metodo. Primieramente darò una enumerazione critica dei molti ſintomi, che accompagnano queſta *Conſunzione*, eſaminando in qual maniera la cauſa aſſegnata li procura. Secondariamente eſibirò il metodo, e le medicine conducenti alla cura, evitando in queſto tutte le ipoteſi, che che elle ſi ſiano, facendo ſervire la ragione a quelle naturali occorrenze, che ſi preſentano alle noſtre oſſervazioni, locchè dovrebbe condurci ſempre nelle ricerche di tutte le coſe mediche.

SEZIONE VI.

I ſintomi della Tabe Dorſale ſono le notturne involontarie ſeminali emiſſioni, il dolore nel dorſo, e ſpeſſo nella teſta, il formicolamento nella ſpina, l'incomodo dolore ai teſticoli, la debolezza della memoria e della viſta, e lo ſcarico mucoſo dall' Uretra, il quale ſuccede particolarmente dopo lo ſgravio degli eſcrementi.

LE notturne involontarie emiſioni ſeminali ſono generalmente il prodotto de' ſogni *venerei*; ma qualche volta ſuccedono ſenza queſti; elleno naſcono talvolta alle perſone nello ſtato ſano ſenza nocumento, allora quando le veſcichette ſeminali ſono turgide, ed allora quando il coito non è praticato. Ma nel caſo morboſo non v'è notte, e talvolta non v' è momento nel quale s' addormenti l' infermo, che non vada diſgiunto da queſta evacuazione, la quale eſauriſce la ſua forza. Per iſpiegare queſto fenomeno noi entreremo nell' eſame di quelle cauſe, le quali concorrono all' erezione del membro vivile „ Ora noi „ ſiamo ammaeſtrati che i muſcoli (1) neceſſarj per queſt'

(1) Boerhaave Institut. Vol. 5. p. 89.

„ queſt'azione non ſono d'annoverarſi nella claſſe „ dei muſcoli vitali, o ſpontanei, poichè queſti, „ non agiſcono nell'uomo ſano; ma ſono piuttoſto „ una claſſe *ſui generis* ſotto l'influenza dell'imma- „ ginazione, nè la volontà ha il potere di ſoppri- „ mere, di eccitare, o di diminuire la loro azio- „ ne, ec. „ L'immaginazione adunque eſſendo frequentemente attaccata da idee licenzioſe, quando veglia ſoffre la ſteſſa impreſſione nel tempo del ſonno, o come ſarebbe a dire noi ſogniamo di poche coſe, le quali più ſenſibilmente attaccano i noſtri penſieri nel tempo del giorno. Se a queſto ſi aggiunge la tendenza, ed il maggior afflusſo degli umori nelle parti preparanti, in conſeguenza d'una ſpontanea e frequente evacuazione di *ſeme*, ſegue che involontariamente ſuccederà lo ſcarico di queſto nel tempo del ſonno. (1).

(1) Triplici autem modo Venus extimulatur mire, vel ad organa generationis irritatione producta, vel nimia seminis sanguinisve copia, vel diuturnis venereis cogitationibus. Prior uterque modus conceptu facilis est, sed vix concipi potest, cur spiritus a sola cogitatione in has partes determinentur: imo Veneris sensatio non male recensetur a quibusdam tanquam sexta sensus species, quod a reliquis omnino differat. Verum ut ut sit, detento venerea cogitatione Animo maxima velocitate, atque quantitate in generationis organa, imo ut in alias partes derivantur spiritus, unde vasorum contractio major, & frequentior salivæ, urinæ &c. excretio.

Sanctor. Aphorism. Explanat.
Physico-Med. Auctore P. Noguez Med. Par. Tom. 2.

Il dolore nel dorſo, e ſpeſſe volte nella teſta, ſi oſſervò nella III. Sezione ſcorgerſi per lo più con maggior forza e più di frequente nei lombi, poichè quella è la regione delle arterie ſpermatiche dove queſte ſoffrono inevitabilmente una diſtenſione per l'accreſciuto affluſſo di ſangue. Così i nervi, che ſono diſtribuiti ne' muſcoli inſervienti alla generazione derivano dalla *Spinal midolla*. Quindi non è meraviglia ſe nel progreſſo il dorſo, e la nuca come ancora la teſta venga attaccata nella ſteſſa maniera, poichè l'allungamento della *Spinal midolla* è una continuazione del cervello, e tutte due ſono l'origine di tutt' i nervi del corpo.

Il formicolamento della *Spina* è un'affezione della *Spinal Midolla* più agevole da concepirſi di quello ſia da ſviluppare.

Il dolore incomodo dei teſticoli è perchè queſti ſono gli organi ſecretorj del ſucco genitale, e ſono formati di arterie, di vene, di vaſi linfatici, e di nervi egualmente che tutte le altre glandule, e ſoſpeſi per mezzo del muſcolo cremaſtere. Quando adunque per qualunque cauſa la loro teſſitura viene affievolita, come nel caſo noſtro, da una copioſa ſecrezione del loro fluido, ſi ſentirà il dolore in quello ſteſſo modo, che ſi ſente ne' reni nel Diabete, e queſto dolore è accompagnato da una incomoda ſenſazione puramente nervoſa accreſciuta dalla diſtenſione, che naſce nella general rilaſſazione delle fibre, la quale

ac-

accompagna tutto il corpo nella *Tabe Dorſale*, e particolarmente il muocolo cremaſtere.

La debolezza della memoria, e della viſta non è un ſintoma ſtraniero, poichè la memoria, e tutte le facoltà dell'intelletto dipendono dalla ferma coſtituzione delle parti ſolide; e qualunque conſidera la fabbrica nervoſa dell'occhio, concepiſce facilmente come la viſta poſſa eſſere particolarmente ingiuriata in una general debolezza dei nervi.

Lo ſcarico mucoſo dell'uretra, che naſce nello sforzo dello ſgravio degli eſcrementi, è quello ſcarico, che da Ippocrate viene chiamato un *ſeme liquido* (ved. coment. ſect. 5.); ma egli infatti altro non è che un muco della glandula *Proſtrata*. Queſto muco è ſempre evacuato con il *ſeme* onde facilitare il paſſaggio e lubricare l'uretra, e queſto compariſce nello ſtato ſano, e nella lunga aſtinenza di venere, nè è di lunga durata, nè eſige alcun rimedio, ma come ſintoma della *Tabe Dorſale* egli ſempre accompagna l'urina, e l'egeſtioni, per la debolezza de' ſuoi vaſi, i quali non ſono capaci di reſiſtere a quella preſſione, che ſi eſercita nello ſcarico.

SEZIONE VII.

Questa Tabe è altresì accompagnata da una gran dejezione di Spirito.

COsì intimamente lo spirito, ed il corpo sono uniti che non può accadere veruna malattia nell'uno, la quale non influisca nell'altro: ma in nessuna lo spirito è più fortemente affetto che in questa; dove si aggiunge per maggior sventura, che una tetra melancolia perpetuamente accompagna l'infermo; e dove il silenzio, e la solitudine sono anziosamente cercati. Quindi la gioviale società non lungamente lo diletta, egli è distratto nella compagnia, e non prende parte nella conversazione, nè egli è felice con il suo amico. La penosa riflessione di esser egli il colpevole, tormenta di perpetuo il suo spirito. Ama la compagnia del sesso femminile, ma l'apprensione degl' incitamenti interrompe di godere la piacevole conversazione. Così adunque disperatamente abbandonato escludesi dalla società, erra nella solitudine, ed è molto s'egli non cerca di distrugger finalmente se stesso.

Quando la malattia arriva a questo periodo, un conveniente governo esattamente osservato arresta il suo corso; ma niente si ottiene quando non si perseveri:

ri: poichè ſe queſta malattia ſi traſcura allora la ſua durata rieſce lunga, ed oſtinamente reſiſte contro i neceſſarj rimedj. Quindi convien cogliere queſto momento, o non v'è più riparo.

SEZIONE VIII.

Un ſecondo ſtato della Tabe Dorſale *viene accompagnato da più formidabili ſintomi; cioè la* Gotta Serena *procurra un' incurabile cecità, gli occhi s' internano, il volto rieſce dilicato e magro, il corpo ſi emacia e s' indeboliſce, palpita il cuore, ſuccede la mancanza del reſpiro, ſopravviene la Febbre, ed una* Sindrome *di etici malori precede la fatal* cataſtrofe.

TUTTI li ſintomi ora quì deſcritti, fuor che uno, ſono comuni all'ultimo ſtato d' ogni *Conſunzione* da qualunque cauſa che dipenda, e ſono generalmente incurabili. Ma la *Gotta Serena* propria della *Tabe Dorſale*, che per lo più non ammette guarigione, merita d'eſſere particolarmente conſiderata. Questa malattia è un affezion degli occhi, la quale non ſi manifeſta per altro viſibile ſintomo ſe non ſe per una dilatazione, e per una mancanza di moto nell' *Iride*. L' occhio appariſce bello, e naturale, ma il nervo ottico è reſo inſenſibile ai raggi di luce, o

è in-

è incapace di trasmettere l' impressione al Sensorio comune; perciò l' *Iride*, di cui l' officio è di restringere, e di allargare la pupilla relativamente alla quantità di luce, soffre per consenso, e perde il suo moto, e l' infermo resta affatto cieco. Le cause antecedenti di questa malattia sono propriamente divise in *Replezione*, ed *Inanizione*, l' ultima delle quali riguarda solamente il presente soggetto. Ma fra tutte le cause d' *Inanizione* veruna cosa più visibilmente la proccura che un' eccessiva effusione di *Succo genitale*. Negli autori si fa frequente menzione d' una Simpatia fra gli occhi, ed i genitali. Ma ciò altro non è che il risultato dell' azione degli organi genitali, nella quale gli occhi soffrono solamente riguardo alla copia de' nervi, poichè fra queste parti non v' è un' immediata comunicazione dei nervi. Quindi Santorio (1) dice *coitus immoderatus post stomacum lædit magis occulos*. E Frederico Hoffanno (2) dà un' istoria in questo genere ben degna della rivista dei Lettori. Quest' Autore spiega l' effetto per mezzo dell' Analogia fra il *succo seminale*, e quello dei nervi, l' ultimo dei quali viene levato a spese del primo. E Santorio nel

(1) *Sect. 6. Aphorism. 18*,
(2) *Consult. Med. Cent. 2. Sect. 3. Cas. 104.*

nel suo seguente aforismo parla sullo stesso soggetto. Ma questo fluido nervoso non è stato ancora provato, e se vi fosse non sembra esservi alcuna somiglianza fra questo, ed il *seme*. D'altronde essendo più facile a concepirsi che li nervi possano restare ingiuriati nella loro tessitura delle replicate scosse (come nell' Ogasmo Venereo), quest' ultima maniera di spiegare l' effetto merita la preferenza, e la perdita dello sperma non si deve considerare nociva alla costituzione se non se in quanto ch' impoverisce il sangue (essendo la parte più pura di questo); locchè succederebbe in qualunque secrezione se non venisce prontamente arrestata; quantunque forse non così lentamente, e con si fatta sicurezza. Riguardo a questa dottrina si può riportare ciò, ch' è stato osservato nelle dissezioni. Bonetto (1) ricorda che i nervi ottici erano guasti, flacidi, e molto logori; ed il Sig. Cheselden (2) ha lasciato un dettaglio di simili osservazioni.

In qualunque modo la causa assegnata procuri i sintomi della *Tabe Dorsale* poc' anzi enumerati, se con l'indebolire la fabbrica dei nervi consumando

(1) *Sepulcret. Anatom. lib.* 1. *sect.* 18. *Observat.* 3. & 4.
(2) *Philosoph. Transct.* N. 337. *p.* 281.

do i loro ſpiriti, o altrimenti, ella non varia le indicazioni della cura. La malattia, di cui ſi tratta è una laſſezza dei nervi, e ſiccome la forza dei ſolidi dipende dal loro tono, così tutto ciò, che invigoriſce i nervi aggiungerà vigore, restituirà la ſolidità, e guarirà l'infermo. Ma ciò che riguarda al particolar ſintomo ultimamente menzionato, non ſi può applicare verun particolar rimedio. Sicchè s' egli non cede nella ſua infanzia, quando le tele di aragno, e le moſche, ec. ſi fanno vedere avanti gli occhi, o ſotto i mezzi praticati nella malattia, in generale l'ammalato diverrà per gradi affatto cieco, e non ammetterà guarigione. Ora paſſiamo all' altra parte del noſtro diſegno, cioè a deſcrivere il metodo, e le medicine neceſſarie alla cura.

SEZIONE IX.

La cura di questa malattia dipende tanto dal conoscere ciocchè si dee sfuggire, quanto da che si dee prescrivere. Quindi senza una scrupolosa regola nelle cose non naturali le medicine averanno poco e verun effetto. Perciò la salubrità dell' aria è di grand' importanza, la dieta Analeptica *e rinfrescante, il sonno scarso ed in ore debite, l' esercizio moderato particolarmente andando a Cavallo, regolare le secrezioni del corpo se fuori d' ordine, e trattenere l' infermo in un' allegra compagnia, ed in giojose diversioni.*

VERUNA malattia ricerca tanto riguardo nelle cose non naturali quanto la *Tabe Dorsale*. Noi abbiamo indicato che i suoi attacchi arrivano di buon ora e i suoi progressi lenti bensì ma sicuri sembrano radicarsi nella costituzione; prima che il paciente scorga il suo danno; mentre ancora l' appetito è generalmente buono (*bene commedunt* dice Ippocrate nella 5. sezione). Ora siccome l' aria è quell' elemento nel quale noi viviamo, si moviamo; ed abbiamo il nostro essere, le buone; o le cattive qualità di questa si devono considerare dal Medico prima d' ogni cosa: Ma una fredda piuttosto che una cal-

calda contribuisce al ricupero d'una depascente *Etica* costituzione, perciò l' ammalato dovrebbre accostumarsi in questa.

Riguardo la dieta, qualunque cosa salata, acconcia con aromi, o altrimenti condita, e tutti i liquori spiritosi, e fermentati d'ogni genere devono scrupolosamente evitarsi. Questi accelerano il moto del sangue, ed infiammano il corpo. L'acqua dovrebb' essere la bevanda comune sola, o mescolata con una piccola dose di vin vecchio del Reno preso nell' Estate, e nell' Inverno del vino d'Oporto. L'arrosto volgare è il miglior cibo animale. Ma fra tutte le vivande non v'è cosa migliore del latte (1). Io ho conosciuto, che una pinta, o due al più di latte appena munto dalla vacca preso nella mattina con qualche intervallo, e ripreso nel mezzo giorno era riuscito un maraviglioso ristorativo. Quindi nello stesso modo dev'esser adoperato in tutt' i mesi i più caldi, ad esser fatto, per quanto è possibile, un ingrediente nel rimanente giornaliero sostentamento. Così il Cioccolato con il Latte ridotto in modo che possa tollerarsi dallo stomaco riesce un eccellente colazione nello stato *Tabico*. Io ho veduto un fanciul-

(1) *Purgato sursum, & deorsum, lac bubulum per quadraginta dies bibendum exhibeto. Burnet. Hippocrat. pag.* 115.

ciullo di dodici anni nell'ultimo grado d' una *Consunzione* posto in abbandono dal Medico riaversi dalla madre con il solo cioccolato preso a picciole dosi, e spesso ripetuto. Diffatti egli è un alimento, che per la debole costituzione non può essere abbastanza raccomandato, e può in qualunque tempo accomodarsi allo stomaco, diluto ch'egli sia con l'acqua. Oltre il cioccolato, il brodo di vipera, i brodi preparati con il latte, ed il riso, e varie altre combinazioni conosciute d' ogni famiglia possono essere immaginate per accomodarsi al gusto dell'infermo.

Io non ho veduto un solo esempio dove la dieta animale nel pranso abbia fatto verun danno. Tuttavia sarà cosa prudente di raccomandare quella, che facilmente si digerisce. L'Agnello, il Vitello, il Castrato giovane, la Salvaticina, gli Uccelli, ec. bene arrostiti, o allessi, escludendo le piccanti farse, e masticandole con egual quantità di pane, e di radici più, o meno secondo l'occasione, non possono mancare di procurare un lodevole chilo, ed un buon nitrimento se vengono digerite (determinando la ragione, la quantità, e la qualità nel pasto), e quindi riusciranno più utili nel ristorare la languida natura di quello sia qualunque Medicina.

Ma riguardo la cena l'ammalato dev' esser molto cauto, perciò il latte caldo, ed una piccola fetta di pane arrostito può solo concedersi senza nocumento, e questo da prendersi due ore prima del letto; poi-

chè il ſonno è il tempo dell' applicazione, e non della preparazione dell' alimento. Ora affinchè la nutrizione ſi faccia naturalmente, fa di meſtieri che il ſonno ſia profondo, e continuo, non eſſendo nello ſtato ſano coſa di maggior impedimento al ripoſo, che una cena tarda, ò animale, come il voluttuoſo lo può aſſerire. Se queſto è il caſo in generale dove una perſona travaglia d'una *Tabe Dorſale*, diviene indiſpenſabilmente neceſſario di doverla sfuggire. Noi abbiamo oſſervato (nel commento della Sez. 6.) che l'emiſſioni ſeminali tirano ſeco tutti gli altri ſintomi, ſiano queſti ò no dovuti ai ſogni venerei, eglino certamente non arriveranno sì di frequenti ſe la mente, e le ſue facoltà ſono tranquille, cioè non ſconcertate in veruna azione animale; poichè il diſturbo dell' immaginazione viene in gran parte tolto. Queſta è una verità incontraſtabile. Quindi io ho ſempre oſſervato dormire profondamente l'infermo, e ſcappare con coſtanza da queſt' evacuazione, quando egli ſchivava la cena.

Il ſonno dev' eſſere ſcarſo, ed in ora debita. Poichè ſe ſi doveſſero ſecondare i dettami della natura (e ſe il Medico è il miniſtro della medeſima), noi dovremmo andare a letto per tempo, e levar di buon ora. Nel tempo della notte l'inclemenza dell' atmosfera è maggiore, ed i noſtri corpi dopo la veglia, e la fatica del giorno ſono incapaci di reſiſtere all' impreſſione del più piccolo urto. La traſpirazione la

più

più importante fra tutti gli ſgravj corporei avanza meglio nel letto (1). Ma egli è aſſolutamente neceſſario di proibire all' infermo attaccato da queſta malattia, come farò per dire, l'indulgenza nel letto la mattina. La più moderata quantità di ſonno, è altresì la più dolce, e la più invigorante. Quindi s'egli ſi corica due ore innanzi mezza notte (le quali non ſi dovrebbero oltrepaſſare), dovrà levare alle quattro, o alle cinque dopo la mezza notte nell'Eſtate, e nell'Inverno alle ſei, o alle ſette. Ed oſſervi per regola generale di levare immediatamente dopo la veglia; poichè un ſecondo ſonno nella mattina, per quanto egli ſia inclinato, viene ſempre accompagnato da ſogni. Ora ſe queſta pratica rieſce incomoda ſulle prime, il coſtume la renderà piacevole, e grata.

Biſogna praticare un diſcreto eſercizio particolarmente andando a cavallo dove s' inſpira l'aria con maggior profitto, ed il cibo dall' infermo viene intieramente digrito, locchè proccura un ſono naturale. Quindi farà tanto eſercizio, quanto lo permetteranno le ſue forze. Il paſſeggio nella mattina per i prati, ſe la ſtagione è favorevole, o altrimenti in

(1) . . . . *Diuturna enim parcior longe nocturna Perſpiratio. Sanctor. Aphorism. Explanat. Auctore P. Noguez. T. 1. p. 35.*

casa, o giovocando il Volante, o cosa simile può in qualche maniera servire. Ma il miglior esercizio è quello di andar a cavallo. Egli è un esercizio senza fatica. E poichè nella *Tabe Dorsale* è da sollevare tanto lo spirito, quanto il corpo, riuscirebbe sommamente efficace un lungo viaggio diviso in modo da schivare ogni straordinaria stanchezza, in cui si presentano continuamente nuovi oggetti, e dovrebb' essere raccomandato dal suo Medico, quando le circostanze lo permettessero.

Si regolino le secrezioni del corpo se fuori d' ordine. Così il fumo del Tabacco è da vietarsi. La Saliva non è stata stabilita dalla natura per essere sparsa profusamente; benchè alcune costituzioni possano tollerare questa evacuazione, ella non può approvarsi nel presente caso. Poichè i solidi essendo generalmente indeboliti, le glandule hanno aperti gli orificj, ed i fluidi facilmente si diperdono. Riguardo le rimanenti secrezioni essendo mantenute a dovere le non naturali, di rado queste si sconcertano. Così l' infermo dovrebb' essere trattenuto con della compagnia allegra, ec. Le passioni sono l' ultima cosa di cui ci resta a parlare. Conoscono bene i Medici quanto sia importante il loro governo; poichè fra la mente ed il corpo vi ha una tale connesione che le azioni vitali, ed animali non mancano giammai di sconcertarsi scambievolmente. Nella *Tabe Dorsale* l' infermo fa vedere un eccessivo

ram-

rammarico, ed una eſtrema melancolia; quindi non baſta mitigare, e riparare il vizio degli organi corporei, dai quali le funzioni dipendono, ma ſi dee cercare altresì ogni poſſibile ſollievo, ed aver in mira di eccitare le paſſioni oppoſte. Così le varie compagnie, e le gaje diverſioni poſſono praticarſi per levare dalla mente i triſti penſieri, e l'intenſa melancolia. Così le vivaci, ed eloquenti arringhe del Medico proccureranno un gran vantaggio. Ma biſogna notare che come la compagnia del ſeſſo femminile è atta ad eccitare delle idee libidinoſe, così queſta ſi deve allontanare del tutto. Così è nocivo lo ſtudio, nè ſi dovrebbe mai laſciar l'infermo in ſua balía, nè laſciarlo leggere, nè laſciarlo riflettere ſopra la ſua ſevera fortuna; poichè tutte queſte coſe opprimono i nervi, perdono i ſuoi ſpiriti ed allontanano la guarigione.

SEZIONE X.

Tutti i Medicamenti ſi traggono da due claſſi, cioè da quella dei Balſamici, e da quella degli aſtringenti.

PER medicamenti balſamici io intendo tutti quelli, i quali confortano i nervi, corroborano la coſtituzione, e quindi animano l' uomo. Fra queſti ſo-

ſono i fiori di Tillio, di Lavanda, di Roſmarino, di Peonia, di Timo, la Meliſſa, la Menta volgare la Majoranna, la Corteccia di Calaminto, il Cinnamomo, la Cannella bianca, le Cortecce di Arancio, il frutto di Noce Moſcata, e nella claſſe degli animali il Muſchio. Le Acque ſemplici di Cannella, di Cortecce di Arancio, di Menta comune, l'acqua *Alexiteria* ſemplice, lo ſpirito di Roſmarino, lo Spirito compoſto di Lavanda, lo Spirito Aromatico, il Giulebbe di Noce Moſcata, la Tintura di Cannella, e gli Olii eſſenziali di Majoranna, di Menta odoroſa, di Roſmarino, di Lavanda, e di Cannella, il Siroppo di cortecce di Arancio, di Cariofilata roſſo ec. con le quali ſi poſſono combinare varie comodiſſime formule. Nella claſſe degli aſtringenti ſi annoverano le radici di Biſtorta, di Tormentilla, e ciò ch' è preferibile a qualunque coſa la corteccia del Perù. Tra le compoſizioni Officinali la Conſerva di Prunnelle Silveſtri, l' Eliſir di Vitriolo Acido, l' eſtratto, e la tintura ſemplice di Corteccia Peruviana, la Tintura Saturnina, il Siroppo di Mele Cotogne, e di Limoni, ec. La qual forma di rimedj, ed il tempo opportuno dev' eſſer ſcielto dal Medico aſſiſtente. Così i frutti ſubacidi come l' Uva, le Fragole, il Ribes, il Framboiſe, le Ciriege, gli Arancj rieſcono grati, refrigeranti, e ſalutari.

Si poſſono applicare eſternamente anche dei rimedj

medj aſtringenti, Così l'empiaſtro roborante dev'eſſer adattato ai lombi, ſopra il quale ſi porta un largo centurone e ciò con ſingolar profitto. Così i teſticoli ſi devono portare in un ſoſpenſorio, ed il perineo, ed i teſticoli, ed il pube s' imbrocchino andando a letto con l'aceto, o con della lana imbevuta nell'agreſto poſta ſopra di loro, e ritenuta tutta la notte,

Ma fra tutte le medicine ſieno interne ch' eſterne veruna coſa può uguagliare la virtù del bagno freddo. Queſto è un rimedio poſto di freſco in uſo, dove non vi ſia veruna condizione, come di Oſtruzione, o d'infiammazione, o di ulcera nelle parti interne. Egli rinfreſca, fortifica i nervi, e promove la traſpirazione più efficacemente che qualunque altra medicina preſa per bocca. E farà tale giovamento nella *Tabe Dorſale*, prudentemente adoperato, quanto qualunque altra coſa preſa inſieme. In queſto caſo la preparazione non è tanto neceſſaria, come nella maggior parte delle malattie. Quindi biſogna tuffare l'infermo improvviſamente nell'acqua, e levarlo più preſto che ſi può, e ripetere l'immerſione ogni mattina due, o tre volte per il corſo d' una ſettimana *pro re nata*.

Reſta finalmente di aggiungere poche coſe relative alla particolar condotta d'un infermo, le quali ſomminiſtrano alcune direzioni, che non ſi ſono riſcontrate nel precedente Saggio. Dopo aver ener-

gicamente rappresentata la necessità di accomodarsi alle regole raccomandate nella IX. Sezione, il primo soggetto della prescrizion del Medico sarà l'Emetico. Egli è necessario purgare lo Stomaco, e preparare gl' intestini alle medicine che devono succedere per questo fine; perciò si aggiunga una dose di Rabarbaro all' Emetico. Io ho conosciuto che l' Ipecaquana ripetuta ogni quindici giorni per varj mesi col disegno di fare una rivulsione dalle parti inferiori, per quanto io so non avea proccurato verun estraordinario benefizio. Generalmente basta un Emetico; il resto dipende intieramente dalle medicine corroboranti unite alle nervine, ed alla dieta nutritiva. Il bianco dell' uova fresche, ed i tuorli mescolati insieme presi mentre ancora sono caldi, sono da me raccomandati. Invece d' un Te forestiero quasi sempre nocivo ai nervi dovrebbe praticarsi un Te fatto di Melissa, e di Menta, in ciascheduna tazza del quale si stemperi un cucchiajo di Mistura Balsamica fatta di Cremor di Latte, torlo di uova, e due, o tre gocce d'Olio di Cannella, locchè dà un piacevole odore, e riesce molto grato allo Stomaco. Dopo questo viene la Corteccia del Perù da esser masticata ogni giorno. Così un Te di China eccellentemente polverizzata insieme con la corteccia secca di Arancio, e un po' di Cannella. Così le acque calibeate minerali, o un Giulebbe fatto di acqua *Alexiteria*,

ria , e di Cannella ſemplice , e di Menta, ec. con qualche goccia di ſpirito di Lavanda compoſto , e di tintura Saturnina. p. e. di Eliſſir acido vitriolico o di Tintura di corteccia del Perù preſa a ſtomaco digiuno , quale ſe in qualche tempo proccuraſſe la ſtitichezza , ella ſi rimovi con il maſticare un pezzetto di Rabarbaro.

Un' eſtraordinaria circoſtanza accompagna queſta malattia, cioè una recidiva dopo eſſere ſtata diſtrutta, e quando l' ammalato moſtrava d' eſſer guarito. Io ho veduto ritornare l' emiſſioni notturne , e mantenerſi per due , o tre notti ſucceſſive , e ciò ſuccedere dopo la cura quando meno ſi temevano. Ma i più terribili ſintomi ritornano dopo il corſo di molti anni, come ricorda Lommio. Io però non gli ho giammai veduti, ma è però improbabile, che più poſſano accadere.

TRAT-

TRATTATO

DELLA NATURA,

E DEGLI EFFETTI DI *VENERE*.

PER ispiegare la natura e gli effetti di *Venere* nell' umana costituzione, e dichiarare in che consista l' uso, e l' abuso della medesima, prima di tutto egli sarà per essere necessario di considerare la condotta della natura per la secrezione, e per la preparazione del *seme virile*, principal causa efficiente della stessa negli uomini, poichè il disegno di questo Trattato verte nell' *esibire un* ragguaglio di ciò, ch' è relativo solamente a questo sesso.

Il *seme virile* è primieramente separato dal sangue nell' arterie spermatiche, e viene formato da una faticosa operazione della natura per mezzo dei vasi capillari, chiamati *vasa præparantia*, i quali nelle loro varie convoluzioni ritardano la circolazione di quel sottil fluido animale, che nel tortuoso meccanismo si prepara, si sottilizza, e si digerisce in modo che finalmente arriva a quello stato di perfezione per contenere in se i principali elementi o i rudimenti dell' umana generazione.

Queſt' arterie con l' avanzare dell' età divengono d'un ſufficiente diametro onde ammettere il ſangue ſeminifero, e convertire lo ſteſſo nella vera natura di *ſeme virile* circa l'età di quattordici, o ſedici anni, quando i caratteri della pubertà indicano l' eſiſtenza del medeſimo nel ſangue dal cangiamento della voce, la quale ſi altera e diviene d'un tuono più grave, e dall'apparire che fa la barba.

Il *ſeme* quando è formato così ſi colloca dalla provida natura per l' occorenze nelle cellule membranoſe delle *veſcichette ſeminali*, nelle quali ſi crede ch' egli riceverà un ulterior grado di maturazione, e perfezione. Queſto fluido olioſo, e delicato ſecondo alcuni, è compoſto delle parti le più ſottili e le più balſamiche del ſangue, poichè un' eceſſiva perdita è ſempre ſeguita da una general debolezza di corpo, e dalla diminuzione della facoltà animale. Donde gli antichi Medici concludevano ch' egli procedeſſe da tutte le parti del corpo, e che ſi veſtiſſe d' uno ſpirito aereo partecipando della ſteſſa natura degli ſpiriti animali. Ed alcuni fra loro iſteſſamente aſſerivano, ch' egli derivaſſe dagli ſteſſi nervi, moſſi dall' oſſervazione, che aveano fatta dalla rilaſſazione, la quale ſuccede dopo l' emiſſione del *ſeme* nel coſto (1); nella qual coſa cadono in errore prendendo

(1) Post costum tristitia.

do l' effetto per la causa: essendo irragionevole il credere che la perdita d' una sì piccola quantità di *seme*, ch' è a quel tempo lanciata, fosse sola capace di proccurare una sì gran prostrazione, ed una sì gran lassezza.

Il rilassamento annunciato dipende dall' eretismo delle fibre animali di tutto il corpo, le quali vengono distratte, ed indebolite dalla contrazione, e dalla convulsione, cui soggiacciono nel tempo dell' orgasmo *venereo* piuttosto che dallo scarico del *seme*, il quale quando viene lanciato con debite proporzioni *Natura duce* da un moderato uso di *Venere*, deve accordarsi per essere una salutare, ed una necessaria evacuazione della natura, e quindi piuttosto che ingiuriare, è grandemente benefico al genere umano. Il danno che proccura l' inconvenevole ritenzione del *seme* è per verità d' una cattiva conseguenza, ed è la causa di tutte le malattie procedenti da una Pletora, o da una soprabbondanza di sangue, e di umori, come evidentemente apparirà quando noi spiegheremo i cattivi effetti d' una sì fatta non natural soppressione.

Malgrado ciò ch' è stato detto la *Venere* può essere propriamente collocata nel posto delle cause non naturali, le quali riguardo alle cose separate, ed alle cose ritenute proccureranno del disordine nell' economia animale, sia per una inconvenevole ritenzione, sia per un sovverchio scarico di quel fluido ani-

ma-

mato (1) *semen masculinum*; poichè quando questo fluido animale è scorso per i suoi vasi preparanti ed è riposto ne' suoi ricettacoli nelle *vescichette seminali*, in quelle egli acquista una maggior consistenza, e se troppo a lungo viene trattenuto tolta, qualunque evacuazione, può in alcuni soggetti talmente ostruire la secrezione *seminale*, e proccurare una soverchia replezione nei vasi sanguigni dei testicoli, ed impegnare in una infiammazione (2) ed in una gonfiezza degli stessi.

Il sangue per la formazion di questo umor animale essendo accumulato inconvenientemente per mancanza di sufficiente capacità, onde circolare liberamente per i vasi distende i loro pareti al di là dei proprj diametri, i quali essendo allora incapaci di resistere, portano un accrescimento di mole nelle particelle, ed una remora nella circolazione; di modo che il sangue, e gli umori divengono glutinosi, e tenaci, e tutto l'abito del corpo si fa tumido, e *Cacochimico*. Essendo ostruita, e rallentata la libera secrezione, e propagazione degli umori tanto sensibili, insensibili, l'una, o l'altra delle seguenti malattie devono necessariamente succedere da una Pletora,

---

(1) Vedi i tentativì del Redi e del Lèewenhoek in prova degli animali nel *seme*.
(2) Cor. VII, 9.

tora, e da una insolita *Cacochimica*; cioè il dolor alla testa, la palpitazione del cuore a qualunque moto, o dopo il pasto, l' Apoplessia, la Pleurisia, la Febbre (1), il Letargo ec. secondo i differenti temperamenti, e la costituzione delle persone, le quali per una soverchia continenza sono la causa dei proprj disastri.

Ma la natura, la quale sempre esercita il suo potere nella preservazione d'ogni individuo, e specialmente quando viene impedita in qualcheduna delle sue operazioni, com'è nel presente caso; quando l' uomo è arrivato a quell' età, nella quale egli possiede la facoltà di procreare, gli organi delicati per questo officio fatti turgidi, e pieni con la pressione del fluido contenuto agiscono sopra le flessibili nervee fibrille con sì fatta inesplicabile energia che si fa pronto il getto del loro fluido per soddisfar l'universal appetito, ch' è un operazione della mente, senza la influenza della quale le parti della generazione non sono mai idonee a questo uso. Ma quando poi il *seme* trattenuto, è stato una volta ejaculato, allora si dilatano i detti escretorj in modo tale, che le *vescichette* si rendono in qualunque tempo incapaci di trattenerlo con quella sufficiente restrizione onde resistere alla loro pienezza, cioè quando il *seme*

(1) Sinnibald Geneanthrop. B. 9. Tr. 1. ch. 7.

seme si raccoglie in guisa tale che imprime nelle fibrille nervee di quelle parti tali sensazioni, ch' eccitano nell' immaginazione un desiderio di Venere. La qual inclinazione succede naturalmente nella mente di tutti gli uomini, anche nel più riservato Platonico, e prensenta a lui dell' immagini fortissime per la fragilità dell' umana natura, altre volte disposto di abbandonarle con sufficiente risoluzione per prevenire la sua distruzione.

Oltre di che questo fluido animale essendo riassorbito in qualche parte da certi piccoli vasi ricorrenti, così rarefà il sangue, ed i succhii dei giovani d' una sanguigna costituzione e di una vivace disposizione, ed agisce con tal' energia sugli organi dedicati alla *Venere* che basta uno scarso influsso della facoltà mentale per eccitare tali movimenti fra loro, che tendino a vantaggio della natura, ed alla preservazione di quell' equilibrio fra le parti solide, e le fluide, dal quale è mantenuta la salute, e dipende la dovuta formazione della funzion *seminale*.

Il ritorno del *seme* nel sangue prova, per quanto è possibile; l' esistenza dei vasi ricorrenti, i quali assorbono lo stesso; nè possono esser posti in dubbio per la loro minutezza. Diffatti si manifestano per il superior coraggio; per l' irsuto, e maschile portamento, per l' abito robusto di corpo, per il basso tuono di voce, e per altri segni di virilità, de' quali gli uomini perfetti nel loro genere sono dotati in grado supe-

ſuperiore a quelli, ai quali la multilazione levò quei mezzi. Tali perſone adunque perdendo le qualità del proprio ſeſſo acquiſtano varie qualità proprie dell' altro; cioè la voce tremula, la pelle morbida, ed una diſpoſizione puſilanime, delle maniere effeminate, e delicate, ed altri caratteri di deficiente virilità.

Gli effetti pernicioſi dell'eceſſiva Venere, per la quale ſoffre il corpo una grandiſſima perdita di fluido *ſeminale* ſono ſtati sì ben deſcritti nell'antecedente trattato, che non ammettono in queſto luogo una ulterior amplificazione. Io oſſerverò ſolamente in generale, come riſulta dallo ſpirito della preſente ricerca, che queſto genere d' intemperanza rubba al ſangue le più balſamiche, e le più nutritive particelle; e facendo un grandiſſimo sfogo per i genitali rende i ſucchi di tutto il corpo sì ſottili, e sì acri, che ſi rendono incapaci per l' oggetto dell' animal nutrizione e pruccurano un general abbandono dei ſolidi. Quindi gli ſpiriti per mancanza di *pabolo* d' una dovuta conſiſtenza nel ſangue, e d'un ben lavorato chilo reſi languidi, ed inefficaci affaticano tutta la macchina ſotto un' *Atrofia*, o ſotto una *Tabe*, la quale più preſto, o più tardi porta ad un termine di vita quello, il quale per una inconſiderata profuſione di fluido *ſeminale*, ch' era deſtinato per un più nobile ſcopo, che la ſemplice titillazione degli organi ſenſitivi, ha ſollecitato la natura, la quale affa-

affaticata cede in progreſſo il ſuo poſto, ed il miſerabile obbietto cade in un ſacrifizio per l'eccesſiva gratificazione, il poter della quale in queſta malattia del corpo, e della mente creſce di giorno in giorno in proporzione della continuazione della ſteſſa, dalla quale s'eccita il preternaturale calore, e lo ſtemperamento del ſangue, e gli ſucchii ſi rendono del pari più acrimonioſi, e ſtimolanti. La verità di che ſi può facilmente provare ſe foſſe neceſſario, e ſe conveniſſe con la prefiſſa brevità di queſto trattato.

Poichè il *ſeme virile* è un fluido della più elaborata, e della più nobile produzione di qualunque altro, eccettuato quello dei nervi, il quale dopo eſſer paſſato per le varie concozioni diviene la ſorgente di queſt' ultimo, ſe veramente eſiſte: la frigidità, e la declinazione della forza, che ſuccede nell' età avanzata, la quale ſi può chiamare l'inverno, come la gioventù l' eſtate della vita fa che la vecchiaja ſia una ſtagione impropria per la *Venere*; poichè le fibre, benchè ſiano divenute più rigide, sono però meno fleſſibili, e meno vigoroſe, e meno elaſtiche. Quindi ſe le perſone in età voleſſero ſanamente conſiderare, e dirigere il corſo della natura a dovere, locchè riguardo a tutt' i noſtri appetiti dovrebb' eſſere la ſegreta guida, come ſi potrebbe provare con molti eſempj, eglino non ſortirebbero dalla propria latitudine, in cui devono mantenersi, nè porterebbero a naufragio quella piccola parte di vigore, e

di forza, che resta generalmente in quello stato di vita per animare quelle fibre, che tendono all' ossificazione, e così prevenirebbero le stesse dal divenire impervie, s' eglino fossero pienamente convinti che con una tale precipitosa condotta abbreviano il periodo di vita concesso a chi fa un uso retto, e prudente della stessa.

Benchè l' uso di *Venere* sia generalmente nocivo alla costituzione de' vecchi estinguendo il loro natural calore, e troncando intempestivamente lo stame della vita, lo stesso ha un effetto contrario ne' giovani, il natural calore de' quali in vece di essere diminuito, o scemato, dall' uso moderato della stessa viene eccitato, ed accresciuto, e la natura insieme abilitata a formare molte funzioni nel corpo con maggior facilità, quando particolarmente è liberata dal superfluo carico *seme*, il quale per quanto egli sia eccellente nel suo genere, quando questo è degenerato, o divenuto corrotto stagnando, o altrimenti, può produrre de' cattivi effetti nel corpo in proporzione della sua gran sottigliezza, e della sua bontà, secondo quella massima in Filosofia, *corruptio optimi est pessimæ consequentiæ*, cioè la corruzione della cosa migliore, è della più fatal conseguenza.

Le persone d' una costituzione melancolica, fredda, e debole, e di uno stato floscio di nervi, ne' quali la circolazione è languida, e per conseguenza il sangue, ed i succhii sono meno mossi essendo na-

tu-

turalmente meno pronti alla *Venere* sono meno soggetti alli disordini della non naturale soppressione del *Venereo* appetito di quelli, i quali sono d' una più vasta, e più spiritosa complessione; e d' un allegro temperamento, se veramente sono tali, che possano reprimere le voci della natura; senza di che si ricerca la virtù d' uno *Stoico* per mantenere nell' ubbidienza i proprj dettami.

Le persone alle quali la *Venere* si può concedere con qualche libertà senza nuocere alla loro salute, sono quelli d' una robusta ed atletica costituzione, le fibre de' quali sono vigorose ed elastiche; e quelli, che possono sostenere molto travaglio senza fatica, ed hanno per tempo frequentata la *Venere*. A questi l' uso replicato diviene abituale; ed assolutamente necessario alla natura ogni volta che ella sia stata accostumata ad uno scarico per quella via: Quando però non si abusa in sì fatto modo, che si diminuisca l' elasticità delle fibre animali, e quindi si proccuri una gran stanchezza ed una freddezza de' membri delle parti estreme; l' uso viene accompagnato da buoni effetti movendo, e mantenendo il natural calore; promovendo l' insensibile traspirazione e tutte le altre naturali secrezioni del corpo umano nello stesso tempo che si promove l' accrescimento della società e si proccurano i piaceri corporei. Vantaggio di chi può sostenere un violento esercizio il

quale snerverebbe le perſone dottate d' una diſcreta porzione di forze, e di vigore.

Le perſone d' una dilicata, e tenera teſſitura di corpo, e di una craſi debole di ſangue, e di ſpiriti, non dovrebbero col loro genio in verun modo eſſer indulgenti ne' piaceri *Venerei* ſenza molta moderazione, e ſenza molta cautela, onde ſchivare una grandiſſima laſſezza di nervi, e sforzare le fibre, che formano le parti del corpo, e quindi ingiuriare, ed indebolire molte funzioni del ſiſtema animale, ed aſſoggettarſi perciò a tutte le malattie procedenti dalla gran rilaſſazione, ed inanizione, come ſarebbe a dire alla Vertigine, all' Epileſia, e all' Atrofia ec e cadere martiri conſacrati ai piaceri di *Venere*.

Il tempo, nel quale ſi può praticare la *Venere* con vantaggio, e ſicurezza per la ſalute di tutt' i ſoggetti, è la mattina, dopo che una dovuta ſeparazione, e concozione degli umori è ſtata elaborata dal ſonno della precedente notte, dove i vaſi ſono più vuoti, ed il corpo meglio preparato mercè le varie ſecrezioni e digeſtioni precedentemente eſeguite e più accomodato a ſoſtenere la ſcoſſa, che le fibre animali in generale devono ſentire dal convulſivo tremore eccitato in loro per mezzo dell' atto *Venereo*.

In uno ſtomaco pieno, o dopo qualunque fatica del corpo, o dello ſpirito, dopo lo ſtravizzo del vino, o dopo la veglia, la *Venere* non ſi può praticare ſenza ſentire del grande ſcapito, per ragione che i vaſi,

si, e le fibre del corpo nei casi menzionati sono troppo caricati, o in uno stato d' inanizione, o quindi non possono eseguire le loro varie meccaniche mozioni senza essere distrate, ed il loro tono in modo tale indebolito da proccurare un danno irreparabile alla costituzione, quando in tali improprie circostanze essa venisse troppo ripetuta.

Il soggetto finalmente di questo trattato non deve considerarsi se non come quello, che ha esposto la natura, e gli effetti buoni, e cattivi, che porta seco la *Venere* in alcuni casi relativi al sesso Maschile. Il ch' era quanto si avevamo proposto di fare; cioè di contribuire in qualche parte alla regolazione della condotta del genere umano, della gioventù specialmente, riguardo a questa parte delle cose non naturali, ed accennar alla medesima quella mediocrità, con la quale possa evitare la *Tabe Dorsale*; l' *Etiologia* e la cura della qual malattia è stata esattamente esposta nell' antecedente Trattato, e sfuggire una *Spermatica Pletora*, malattia la quale benchè non sia sì frequente come la precedente, alle volte ha prodotto la febbre, ed altre malattie dipendenti solo d' una grandissima replezione, più di frequenti di quello si sia sospettato, o può forse esser creduto da alcune persone troppo Scetiche o troppo trascuranti delle cognizioni mediche, per badare con giusto esame agli effetti, che nascono dalla natura di questa causa e dalle stabilite leggi del moto.

Almeno queſto breve Saggio dovrebbe nello ſteſſo tempo eccitare qualche abile penna ad illuſtrare, e metter in maggior lume queſt' importante oggetto più di quello, ch'è ſtato quì preſentato al pubblico. L'Autore però di queſte pagine per l'avvenire, quando l' opportunità glielo permetterà, dichiara di farlo in modo più generale, e con maggior eſtenſione di viſte, ſempre pagando però un dovuto riguardo a quella decenza per quanto ſi può in tutt' i Trattati in Fiſica, onde farli nella maniera la più breve, la quale forſe ſarà la ragione perchè ſi ſcarſamente è ſtato detto ſopra il ſoggetto poco fa trattato, per paura d' una cenſura dovuta giuſtamente a neſſuno che ai ſoli libri del genere il più infame, nè ella dovrebbe toccar in ſorte a chi non ha finalmente altra viſta che il bene del genere umano, e l' avanzamento delle nozioni Mediche in tutta la loro eſtenſione.

FINE.

INDICE
DELLE SEZIONI
Contenute in questo Volume.

SEZIONE I.

SEZIONE II.

SEZIONE III.

SEZIONE IV.

SEZIONE X.

Libri pubblicati dalla Stamperia Graziosi a S. Apollinare al Ponte dei Meloni, ove si vendono legati alli prezzi qui sotto segnati.

Almanacco critico e perpetuo, ad uso di tutti quelli, che intervengono a Teatri d' Opere Italiane in Musica. Utilissimo a Poeti, Compositori di Musica, Musici dell' uno e dell' altro Sesso, Impresarj, Suonatori, e Pittori di Scene, Parti Buffe, Sarti, Paggi, Comparse, e Suggeritori, Copisti, difensori Forensi del Teatro, Protettori del Teatro, Maschere alla Porta, Dispensatori de' Biglietti, Protettori delle Virtuose, Madri delle Virtuose, Maestri, Solfeggiatori, Marangoni, e Fabbri, Affitta Palchetti, e Conduttore del Botteghino. 16. Venezia 1785. L. 1:

Antigone Tragedia del Conte Vittorio Alfieri da Asti. 8. 1785. L. 1:

Bonamici, Lazari Bassanensis Carmina & Epistolæ una cum ejus Vita a Jo: Baptista Verci conscripta; quibus adduntur carmina nonnulla Faustini Amici & Andreæ Navarini. Venetiis 8. 1770. L. 2:

Il Buon Governo degli Affari Domestici. Operetta di Gio: Jacopo Rousseau Cittadino di Ginevra, adornata del suo Ritratto inciso diligentemente in Rame 8. 1784. L. 1:

Compendio di Notizie Scientifiche ad uso delle Scuole d'Italia, diviso in due parti. Premessovi un discorso sull' Origine delle Scienze. Opera necessaria a qualunque persona incaricata della Educazione della Gioventù. 12. 1784. L. 2:

Compendio d'un corso di Lezioni di Fisica Sperimentale del Sig. Giorgio Atvvood ad uso del Collegio della Trinità, e dell' Università di Cambrige, Tradotto dall' Idioma Inglese, ed accresciuto di una Dissertazione sul Computo dell' Errore Probabile nelle Sperienze ed Osservazioni, dal padre Gregorio Fontana delle Scuole Pie pubblico professore di Matematica sublime nella regia Università di pavia. Edizione prima Veneta, 12. 2784. L. 2: 10

Daminville ossia l'Uomo Virtuoso nelle avversità, Aneddoto Francese del Sig. d'Arnaud. 8. 1785. L. 1: 10

Descrizione delle Esperienze della Macchina Aerostatica dei Signori di Montgolfier, e di quelle, alle quali ha dato motivo questa scoperta, seguita; I. Da Ricerche sopra l'altezza, alla quale giunse il Pallone del Campo di Marte; sopra la carriera da esso tenuta; sopra i differenti gradi di gravità dell' Aria negli strati dell' Atmosfera; II. Da una Memoria sopra il Gaz infiammabile, e sopra quello impiegato dai Signori di Montgolfier; sopra l' Arte di far le Macchine Aerostatiche, di tagliarle, e d' empierle, e sopra la maniera di sciogliere la gomma elastica, ec. ec. III. Da una Lettera intorno ai mezzi di dirigere queste Macchine, e sopra i differenti usi, nei quali esser possono impiegate. Opera adornata del Ritratto delli SS. di Montgolfier, e di IX. Tavole in rame, rappresentanti le diverse Macchine, che sono state fino a questo giorno fabbricate, particolarmente quella di Versaglies, e quella in cui furono sollevati uomini fino all' altezza di 324. piedi ec. ec. del Sig. Faujas de Saint-Fond. Traduzione dal Francese. 8. 1784. L. 8:

Descrizione della Stufa di Pensilvania inventata dal Signor Franklin Americano, introducendo la quale in Italia, le persone resteranno libere dagli infreddamenti, e da varie altre infermità che si acquistano da qualche filo d' Aria che entra dalle fissure e porte delle Stanze, fornite da Cammini ordinarj. Progetto per eseguire il quale fan bisogno poche legna, e si gode la dilettevole vista del fuoco, il che non avviene nelle Stufe di Olanda, e di Germania dove non si può far bollire nè il Caffè, ne altre cose, come mantenere caldo un piattello di vivande ec. Vantaggi che somministra la presente Stufa, della quale si dà il disegno in più pezzi per farla ben fabbricare. 8. 1778. L. 1: 10

Del

Del debito che hanno i Parochi ed i Curati della Campagna di educare ed istruire i Contadini nelle migliori regole dell' Agricoltura, ed in qualunque Ramo della Economia rurale. 4. 1784. L. 2:

Discorsi due sopra le Fasce de' Bambini. Operetta nella quale si esamina se sia meglio allevar i bambini fasciati o sfasciati. Dedicati alle Donne Maritate. Venezia 8. 1764 L. 1: 10

Discorso in lode della Coreggia fatto ai Padri Spetezzanti da Emmanuele Martini Decano della Chiesa d' Alicante. Venezia 8. 1771. L. 1:

La Donna Saggia o sia Memorie ed avventure della Vedova Dorigni sorella della vezzosa e Bella Villiers. 8. L. 2:

Enimmi da indovinare pubblicati per diletto della Gioventù, diretti a quelle persone che hanno la cura di custodirla, e di procurarle degli onesti trattenimenti; aggiuntavi in fine la spiegazione dei medesimi. 8. 1784. L. : 15

Eufemia, ovvero il Trionfo della Religione, del Sig. d'Arnaud. 8. L. 1: 10

Filippo Tragedia del Conte Vittorio Alfieri da Asti. 8. 1785 L. 1:

Germenvil ossia il Marito Ravveduto, Aneddoto del Sig. d'Arnaud. 8. 1785. L. 1:

Gibilterra salvata Poema del Marchese Ippolito Pindemonte Cavaliere Gerosolimitano. Prima Edizione Veneta, in fine alla quale si aggiungono le memorie della Vita, ed i militari servigj del Luogotenente Generale Elliot, a cui fu affidata la difesa di quella Piazza. 12. L. : 15.

Gius Parrocchiale. Traduzione dal Tedesco. Prima Edizione Italiana fedelmente tradotta dal suo originale. 4. L. 1:

Grandi Avvenimenti prodotti da picciole cagioni, Opera interessante e dilettevole tratta dalla Storia. Venezia 8. 1772. L. 2:

Istoria Politica e Letteraria della Grecia Libera, del Sig. Ab. Carlo Denina, Accademico di Berlino, e Storiografo di Sua Maestà Prussiana. Edizione prima Veneta diligentissimamente ricorretta 8. Tomi 4. L. 24: Di questa Opera sono usciti tre Tomi, e l'ultimo si stampa attualmente.

Makin ed Elena ossia i Sposi Fedeli, Aneddoto Inglese del Sig. d'Arnaud. 8. 1785. L. 1:

Memorie per servire alla Storia della Vita del celebre Ab. Pietro Metastasio Romano Poeta Cesareo, del Sig. Giuseppe Rezer. 8. L. 1:

La Merope Tragedia del Sig. Marchese Scipione Maffei. Edizione correttissima. 12. L. : 15

Merope Tragedia del Sig. de Voltaire Tradotta dal Francese in Versi Sciolti. 8. 1773. L. 1: 10

La Ninfomania o sia il Furore Uterino in cui si sviluppano chiaramente e con metodo i principj e i progressi di questa crudele malattia esponendone altresì le differenti cagioni. Trattato aureo che serve di parte seconda all' Onanismo del Sig. Tissot, nel quale si propone i mezzi di condursi nei diversi gradi del morbo, e gli specifici più sperimentati per la cura del medesimo. Del Sig. D. T. Bienville Dottore in Medicina. 8. 1783. L. 2:

Novelle Morali di Francesco Soave C. R. S. ad uso de Fanciulli. Seconda Edizione accresciuta del Tomo secondo 12. 2. Vol. 1784. L. 2:

Nuovo Meteorologico Prognostico, in cui si espone l' Inclinazione Particolare di Ciascheduna Giornata. Luglio e Agosto 1785. 8. 1785. L. : 10

Nuovo sicuro e facile metodo per guarire le malattie veneree munito dell' approvazione della Facoltà Medica di Parigi, pubblicato per autorità del Governo: dalla Lingua Francese in Latino trasportato da Enrigo Duparc Medico di Monpellier, ed ora tradotto in Italiano da Niccolò Tessari Consigliere del Collegio Medico-Chirurgico e Chirurgo del Ospitale di SS. Pietro e Paolo in Venezia per uso della studente Gioventù. 8. 1780. L. 1:

L' Onanismo ovvero Dissertazione sopra le Malattie cagionate dalle Polluzioni volontarie del Sig. Tissot Dottore in Medicina, Socio dell' Accademia di Basilea ec. ec. Terza Edizione. 8. 1785. L. 2: 10

Oreste Tragedia del Sig. di Voltaire tradotta in Verso Sciolto dal Sig. Abate Antonio Gardin. 8. 1774. L. 1: 10

H

Il Parrochetto, Poema del celebre Sig. Greffet tradotto dal verfo Francefe nel Tofcano coll' aggiunta del Topo fatto Romito. 8. L. 1; 10

Pimmalione, Scena Lirica di Gio: Iacopo Rufſeau, tradotto in volgar lingua, ed in verfi fciolti dal Sig. Abb. Perini, con in fine l'originale francefe ftampato, con la direzione neceſſaria per regolare l' orcheftra che devè accompagnarlo con la Mufica. 8. 1784. L. 1: 10

Polinice Tragedia del Conte Vittorio Alfieri da Afti. 8. 1785. L. 1:

Della Reftaurazione d'ogni Filofofia ne' Secoli XVI, XVII e XVIII. di Agatopifto Cromaziano. Volume Primo. 8. 1785. (queft' Opera deve eſſere Tomi 4.) L. 5: ·

Rifleſſioni fu la verità di alcuni Paradoſſi Analitici del Sig. Ab. Chiminello, Aftronomo aſſiftente ed Accademico di Padova, Socio delle Accademie delle Scienze Imperiale di Siena e Teodoro-Palatina di Manheim. 8. 1784. L. 2:

Ritratto di Stefano e Giufeppe Montgolfier Inventori della Macchina Aeroftatica, nella forma di quarto, per quadro da Gabinetto. 1785. L. 1:

Rofalia offia la Fanciulla Sedotta, Aneddoto del Sig. d' Arnaud. 8. 1785. L. 1:

Saggio fopra l' Accademia di Francia, che è in Roma del Co: Algarotti Cavaliere dell' Ordine del Merito, e Ciambellano di S.M. il Re di Pruffia. 12. 1785. L. :10

Saggio fopra l' Architettura del Co: Algarotti Cavaliere dell' Ordine del Merito, e Ciambellano di S. M. il Re di Pruffia. 12. 1785. L. :10

Saggio fulla Pittura del Sig. Co: Francefco Algarotti Cavaliere dell' Ordine del Merito, e Ciambellano di S. M. il Re di Pruffia. 12. grande Venezia 1784. L 1: 10

Spezieria Domeftica, Operetta utile a tutte quelle Perfone che bramano di vivere lungamenre, e neceſſaria a quelli, che fi trovano lontani dal Medico o dallo Speziale, come per lo più accade a chi vive nella Campagna, nei Chioftri, Collegj, ec. e a chi intraprende Viaggi di Terra, e principalmente di Mare. Seconda Edizione Veneta 8. 1784. L 2:

Della Tabe Dorfale o della cura della Confunzione negli Uomini, e nelle Donne con la fpiegazione de' fintomi, delle cautele e del metodo della cura: Con l' aggiunta d' un Saggio Medico fopra la natura e gli effetti di Venere relativo agli uomini ec. Così quando i Medici devono farne conofcere il legittimo ufo, e l'abufo ed in quali circoftanze fia giovevole, o perniciofo alle perfone di differente età, tempetamento, e coftituzione: di un Medico di Briftol Tradotto dall' Inglefe dal Dott. A. C. Trattato che va in feguito all' Onanifmo del Sig. Tiffot, ed alla Ninfomania del Sig. Bienville. 8. Venezia, nella Stamperia Graziofi. 1785. L. 1: ·

Tragedie del Signor Conte Vittorio Alfieri da Afti. Edizione correttiſſima, Tomo Primo, che comprende le Tragedie, la Virginia, Antigone, Polinice, e il Filippo. 8. 1785. (gli altri due Tomi fi ftampano ora). L. 4:

Trattato della Coltura de' Perfici. Traduzione dal Francefe. 8. 1767. L. 1: 5

Virginia Tragedia del Conte Vittorio da Afti. 8. 1785. L. 1:

Vita del Servo di Dio il Padre Fra Gianvincenzo Maria Ricci de' Predicatori. Venezia 8. 1767. L. 1: 10

NOI RIFORMATORI

dello Studio di Padova.

Avendo veduto per la Fede di Revisione, ed Approvazione del P. F. *Gio: Tommaso Mascheroni* Inquisitor General del Santo Offizio di *Venezia* nel Libro intitolato: *Della Tabe Dorsale ec. d' un Medico di Bristol ec. con l' aggiunta di un Saggio Medico sopra la Natura, e gli effetti di Venere ec. MS.*, non vi esser cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per Attestato del Segretario Nostro, niente contro Principi, e Buoni Costumi, concediamo Licenza ad *Antonio Graziosi* Stampator *di Venezia*, che possi essere stampato, osservando gli ordini in materia di Stampe, e presentando le solite Copie alle Pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 10. Giugno 1785.

(Piero Barbarigo Rif.
(
(Girolamo Ascanio Giustinian K. Rif.

Registrato in Libro a Carte 161. al Num. 1436.

Giuseppe Gradenigo Seg.

Adi 14. Giugno 1785.

Registrato in Libro nel Magistrato Eccellentissimo contro la Bestemmia a Carte 127.

Giuseppe Sanfermo Seg.